

Armando Casalino – *biografia artistica*

Armando Casalino, ... , fotografo e artista, inizialmente trova impiego come addetto alla sicurezza e in un secondo tempo lavora come tecnico informatico presso strutture pubbliche e private.

Inizia a fotografare appena decenne e negli anni '70 sperimenta lo sviluppo e la stampa del B/N, nonché il passaggio a fotocamere reflex. Segue i grandi maestri della fotografia quali: Newton, Hamilton, Lewis Hine, Alfred Stieglitz, Henri Cartier-Bresson, Robert Capa, Man Ray, Joan Colom, Mario Giacomelli ecc. che influenzano in modo determinante il suo stile.

Per molti anni Casalino utilizza la fotografia come passatempo e solo nel 2010 comincia ad approfondirne lo studio e a sperimentarne diversi stili fino a trovare quello a lui più consono. Da questo momento nasce la necessità di mettersi in gioco attraverso un innovativo stile fotografico ed è così che nel 2012, ispirato ad un insolito spettacolo di danza moderna, realizza la sua prima personale, "MitoLogicaMente", in cui antichi personaggi mitologici rivivono per incarnare alcune delle più forti emozioni umane, come: l'invidia, la paura, il tradimento, l'odio, il rancore, il desiderio di vendetta ecc.

Nel 2013 nasce "progetto Donna", la sua seconda personale, con la quale Casalino questa volta decide di dare eco a tematiche sociali molto delicate, come: la mutilazione genitale, la violenza e lo stupro, nonché la protesta femminile, ritraendo dal vero alcune esponenti della sezione italiana delle Femen. Tali argomenti catturano da subito l'attenzione dei media, grazie ai quali molti scatti di "progetto Donna" vengono pubblicati su diversi rotocalchi italiani e stranieri e ottengono allo stesso tempo un grande consenso anche sul web, dove spopolano per mesi.

Più tardi Casalino espone a Torino, Genova, Pordenone, Lodi e Milano. Ottiene il primo premio come migliore progetto al concorso nazionale "Chiamala violenza non amore" dove "Burqua", "Infibulazione" e "Breast ironing" vengono premiati e successivamente esposti a Milano e Torino.

Casalino è un artista in continua evoluzione e dalla denuncia sociale della violenza sulle donne approda ad alcuni fra i più controversi argomenti, quali: l'omosessualità, le unioni civili e i diritti dei transessuali e lo fa con la sua innata eleganza e la consapevolezza di camminare su un terreno ancora troppo farraginoso, seppur di grande attualità. E' da tale presupposto che nel 2016 nasce il primo calendario italiano Lgbt, che ritrae le drag-queen del gruppo triestino Jotassassina. Attraverso i suoi scatti l'artista riesce a cogliere in modo magistrale la duplicità uomo-donna che caratterizza la personalità dei suoi ambigui protagonisti, nei quali tuttavia i due aspetti convivono in modo perfettamente bilanciato.

Burqa - Burka

Il progetto è un "work in progress", che attualmente consta di 84 "ritratti dalle mani blu" che formano un muro di 12 metri destinati ad aumentare fino a giungere a un totale di 100 ritratti. Si tratta di ritratti di persone scelte senza distinzione di genere, sesso, etnia ed età, con le mani dipinte di blu poste davanti al volto, formando in tal modo una sorta di "finestra" che lascia intravedere solo gli occhi e che richiama in modo inequivocabile il burka. Il contrasto che si viene a creare tra il blu delle mani, il colore della pelle e quello degli occhi va interpretato, quindi, come la metafora dell'unicità dell'individuo che, nonostante il burka, il cui scopo è quello di celare ed annullare la personalità di chiunque lo indossi, riesce ugualmente ad emergere e ad irrompere attraverso la forza inequivocabile dello sguardo che non può che rifletterne la personalità.

Progetto "DONNA"

La mostra, inaugurata nel 2013 in occasione della Festa della Donna, presso l' Atelier WorkingART, ha rappresentato un' importante occasione di riflessione sul tema della donna e su alcuni aspetti del vivere al femminile attraverso immagini che affrontano diversi temi sociali: la donna vista attraverso il Burka, l'assurda pratica della mutilazione, il breast ironing (stiramento del seno) e l'infibulazione genitale, ma anche attraverso la maternità, la dolcezza di essere donna, la bellezza della pubertà, la rabbia dell'incomprensione, la solitudine, l'ambiguità della crisi d'identità, la depressione, la felicità. Fra le 17 opere rappresentate, vi sono anche i ritratti di alcune donne appartenenti alla sezione italiana dell'Associazione Femen, che protestano coperte da body painting e a seno nudo per portare agli occhi del pubblico i problemi della discriminazione sessista: omofobia, machismo e, di conseguenza, femminicidio.

Il progetto "DONNA con una storia da raccontare" si è chiuso con l'ultima mostra di marzo 2015, del quale ripropongo qui di seguito la recensione dalla mia presentazione:

"In questo progetto tratto la sfera femminile, non prettamente di sesso femminile, ma chi si sente donna dentro, nella sua testa, nel suo intimo come essere umano.

"La donna attraverso alcune delle sue mille sfaccettature, un rapido volo su un mondo denso di emozioni, situazioni, stati d'animo, immaginazione, giochi, sguardi, ambiguità e appartenenze; non parlo solo di Donne ma anche di chi appartiene a questa categoria a pieno diritto, di chi donna si sente, di chi lotta ogni giorno con un mondo che le vorrebbe negare il suo vero io.

Donne vere, donne a tutti gli effetti, non biologicamente magari, ma nel loro essere giornaliero; persone che appartengono alla sfera femminile e che vivono ogni giorno la loro vita e la loro quotidianità.

In questi ritratti rappresento la verità: il mondo è fatto da gente vera ed il mio mondo è popolato solo da persone reali, nessuna finzione, nessuna attrice, nessuna modella, ma individui che rappresentano se stessi, non indossano nessuna maschera, non interpretano nessun personaggio.

In queste opere ci sono studentesse, madri, parrucchiere, DragQueen, banconiere, geometri, escort, badanti, operatrici sanitarie, truccatrici e molto altro ancora, che hanno impersonato se stesse davanti al mio obiettivo, raccontandomi con uno sguardo i loro sogni, le loro paure e le loro aspirazioni; raccontandomi la loro storia. Ed è appunto così che io le vedo: "Donna, con una storia da raccontare."

* Alcune opere della mostra "Donna" sono state pubblicate su riviste nazionali ed estere, testate nazionali on line e blog:

Visto - 16 aprile 2013 (rivista)

Numero Rojo – Spagna aprile 2013 (rivista)

Tu Style - 13 giugno 2011 (rivista)

Donna Moderna 17 luglio 2013 (rivista)

Speciale Canale 5 - 31 maggio 2013 (programma televisivo)

Corriere.it 27 marzo 2013 (rivista on line)

Exibition -Mostre

- 28/03 -30/04/15

extension shows "DONNA, con una storia da raccontare" sala mostre IlGiulia Trieste

- 07-27/03/15

"DONNA, con una storia da raccontare" sala mostre IlGiulia Trieste

- 30/09 25/10/2014

extension shows "DONNA 2014" Ospedale Maggiore Polo Tecnologico

- 25/7-30/9/2014

"DONNA 2014" Ospedale Maggiore Polo Tecnologico, Piazza Ospitale n°1, 34125 Trieste

- 12-16/11/2013 "Chiamala violenza non amore" Chiostro dei Glicini – 12 Società Umanitaria, Via Daverio Francesco 7 - Milano

- dal 29/06/2013 "Rassegna d'Arte Contemporanea" Galleria di via Oldrado da Ponte, 9 – Lodi

-11-13/05/2013 "ArtePordenone" - Pordenone

- 8-22/03/2013 progetto "Donna" Atelier WorkingArt - Trieste *

- 15-18/02/2013 "ArteGenova" Genova

- 17-20/01/2013 "Dinamica" Galleria Accorsi Torino

- 23/12/2012 - 5/01/2013 "MitoLogicaMente" Atelier WorkingArt - Trieste (mostra prorogata)

Credits:

2015 - "Libere di essere" testimonial/immagine della giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, città di Sesto San Giovanni (MI)

2015 - "Lo sguardo di Giulia" "Concilia? Tra lavoro, cura e tempo per sé"

segnalato dalla giuria novembre 2014

2014/2015 - "Lo Sguardo di Giulia" "Chiamala violenza non amore" Milano 12/11/2013

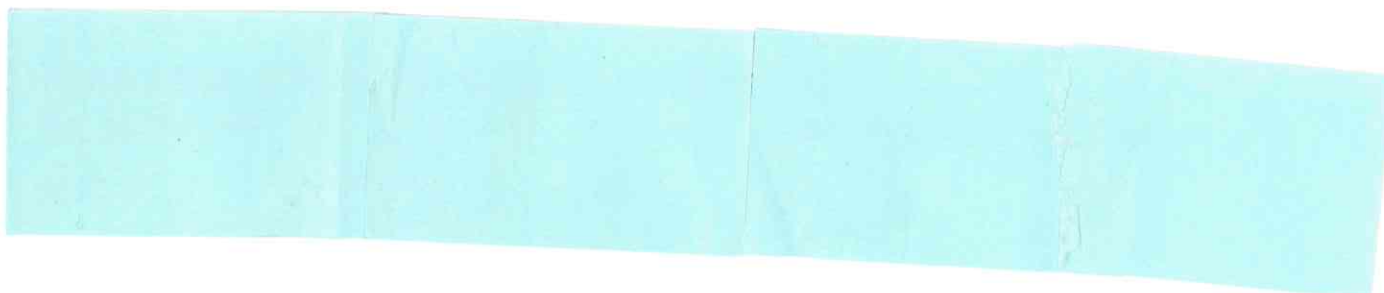
I° premio progetti

2013 - "Premio Combat Prize" 2013 www.premiocombat.it

2012 - "GAME & FASHION" Trieste 26/5/2012 **II° classificato opera grafica**

2012 - "Palio Foto 2012" Trieste 22/9/2012 **III° classificato sezione Foto premio giuria**

I° classificato assoluto premio del pubblico



Le Critiche:

- 8-22/12/2012 5/1/2013 Atelier WorkingArt Trieste (extension shows)

MitoLogicaMente

"In un'epoca come quella contemporanea— scrive Accerboni—in cui il mito, nell'accezione culturale del termine viene trascurato o addirittura negletto, come appare chiaramente anche nell'acuto saggio "Nuovi riti nuovi miti" di Gillo Dorfles, il fotografo-artista Armando Casalino compie un'operazione originale, raffinata e giocosa, nel riproporre i protagonisti di questo nostro passato remotissimo e ancestrale, secondo una mise en scène sottesa da una forte vis passionale e da un cromatismo icastico ed essenziale: un lavoro, in cui, sullo sfondo nero della scena, risulta protagonista la luce, ottenuta attraverso led, che sottolinea e attualizza il pathos antico e spesso estremo, nella sua violenza e nelle sue passioni, del mondo mitologico, espresso attraverso colori essenziali e decisi, simbolici.

Un lavoro di arte visiva che s'intreccia al concetto di regia, poiché i protagonisti di questa pièce silenziosa e accattivante sono coordinati in tal modo da Casalino, fino a comporre, con la collaborazione di truccatori, parrucchieri e costumisti, venti affreschi di grande impatto emotivo, in cui risuonano i grandi temi tragici ed eterni della violenza, dell'invidia, della guerra, dell'amore, della morte, del mistero e dell'inganno...

E' un'operazione di sapore pittorico-teatrale, in cui s'intrecciano, sotto il profilo critico, il linguaggio simbolista, il gusto per la performance, l'arte scenica e l'arte fotografica, intesa quest'ultima come sorta di azione pittorica, che ci dona una visione contemporanea del mito classico, con la speranza che esso diventi interessante e affascinante motivo di curiosità e conoscenza anche per le giovani generazioni. Nel tema della luce s'inserisce il linguaggio severo e intenso del corpo, dall'attenta e intensa gestualità, accentuato dall'arte del trucco e dall'effetto eloquente dei tatuaggi eleganti, che scivolano nella body painting art.

Operazione coraggiosa, quella di Casalino, sostenuta da un impegno e da una professionalità molto alti e condotta dall'autore — in questo caso non solo fotografo, ma anche regista, sceneggiatore, scenografo e pittore — con molta misura e un equilibrio, tanto più difficile da raggiungere, in quanto espressione di valori e sentimenti forti, non a caso spesso rappresentati nella tragedia greca, sinonimo di tragedia per eccellenza.

Saffo, Atena, Eris, Medusa, Pandora, Caronte, Persefone, Selene, le Erinni, l'oracolo di Delfi e altri protagonisti del Mito— conclude Accerboni —si alternano e si susseguono in mostra nella luce e nel colore, traducendo in coinvolgente realtà, antiche e recondite pulsioni, che certamente stanno all'origine dell'intensa creatività di Casalino."

Marianna Accerboni

- 8-22/3/2013 "Atelier WorkingArt Trieste

Progetto "DONNA" 2013

La rassegna, sostenuta da dall'Associazione culturale WorkingArt e dall'Associazione onlus Il Ponte di Trieste, propone 15 foto di grande dimensione, tra cui alcuni megawall, realizzate nel 2013 con tecnica digitale su supporto rigido. Testimonial della mostra saranno alcune donne appartenenti alla sezione italiana dell'Associazione Femen, nata in Ucraina alcuni anni fa per difendere la dignità e i diritti della donna soprattutto contro la prostituzione. Le associate protestano coperte da body painting e a seno nudo e alcune compariranno nelle immagini esposte in mostra.

La rassegna invita a riflettere sul tema della donna e su alcuni aspetti del vivere al femminile: sulla donna vista attraverso il Burka o attraverso l'assurda pratica della mutilazione, come il breast ironing (stiramento del seno) e l'infibulazione genitale, ma anche attraverso la dolcezza di essere donna, la bellezza della pubertà, la rabbia dell'incomprensione, la solitudine, l'ambiguità della crisi d'identità, la depressione, la felicità, la femminilità.

Marianna Accerboni

- 25/7-30/9/2014 extension shows 30/09 25/10/2014

Ospedale Maggiore Polo Tecnologico, Piazza Ospitale n°1, 34125 Trieste

"DONNA" 2014

Definire le opere di Armando Casalino "fotografie" sarebbe estremamente riduttivo e per di più inesatto. Più propriamente si può affermare che egli usa il medium fotografico per guardare dal suo obiettivo la realtà dell'insondabile che va oltre il visibile, quella che spazia nell'interiorità dell'animo umano attraversando miti, emozioni, passioni per dare, così, allo spettatore, l'impressione di aver viaggiato in una dimensione altra dove il tempo si ferma e incide visioni.

Ed è proprio dalle tenebre del tempo che l'artista fa emergere le figure dei miti: figure benevole che donano all'umanità vita, bellezza, conoscenza, speranza o che rappresentano la parte oscura dell'animo umano ed ecco quindi la discordia, la guerra, la vendetta, la perversione.

Figure femminili, corpi, volti di donna che nell'antica contrapposizione delle primigenie Eva e Lilith, raccolgono tutte le luci e le ombre che compongono l'animo umano.

Poiché, come sostiene Jung, è proprio nei miti che affondano le radici della personalità umana ed è attraverso essi che l'umanità può contemplare la spiritualità insita nella propria natura. I miti, inestricabilmente collegati alle emozioni, alle passioni, ai sogni e ai desideri, alle paure e alle fragilità degli uomini, esercitano un potere attrattivo e fascinatorio proprio perché hanno un senso per ognuno di noi e ci fanno comprendere come, seppur le nostre vite individuali si svolgono nel presente, sono collegate a quelle degli uomini di tutti i tempi e di tutti i luoghi.

E proprio in quest'ottica di universalità si collocano le immagini di Casalino, in un tempo senza nome, in uno spazio senza luogo. Solo la pura emozione della visione: luce che, per un attimo, penetra il buio primigenio per ridarci figure archetipiche, simboliche, metafore trasportate dal passato a oggi di cui ancora fanno parte.

Ed è sempre dal buio, un buio più denso e più palpabile, più vicino a noi e più colpevole, che emergono le immagini della denuncia.

La grande Dea è costretta essere compagna sottomessa compiacente al dio maschile: l'Eros non è sperimentato come motivazione al pensiero, alla crescita, all'apertura, alla relazione ma è temuto e negato. Ed ecco le gravissime problematiche che investono il mondo femminile odierno. Tematiche dolorose che graffiano l'anima e che l'artista ci pone con estrema sensibilità avvicinandosi con discrezione ed empatia a queste donne che soffrono ma non si arrendono, a questi corpi violati che chiedono giustizia. Sono immagini che piangono ma sommessamente.

Perché l'arte è anche questo. L'arte è anche una sfida, una necessità sociale, paradigma essenziale del nostro vivere quotidiano, coinvolta direttamente nelle complesse dinamiche sociali e fautrice responsabile dei cambiamenti della società.

"La bellezza salverà il mondo" scrisse Dostoevskij. Ed è questo il messaggio finale, più recente, dell'arte di Armando Casalino. Dalla donna portatrice di vita, la dea Luna archetipo della Grande Madre, alla donna che reca un messaggio di luminosità, di bellezza, di serena seduzione, di sapiente consapevolezza, che emerge non più dalle profondità del tempo, non dalle ombre tetre dell'ignoranza ma dal fulgore della speranza. Immagini di un nitore disarmante che non possono suscitare altro che ammirazione.

Ecco perché la bellezza salverà il mondo. Poiché solo basandoci sui valori della bellezza si può compiere un'evoluzione fondamentale: una presa di coscienza dei propri valori, delle proprie qualità, di quelle altrui, del mondo in cui viviamo, per la trasformazione del presente in una realtà giusta e libera, senza dimenticare le radici della nostra civiltà del passato.

È questo il messaggio speciale che l'arte di Armando Casalino ci porta, regalando un seme di bellezza a ognuno di noi.

Rita Marizza

- 07-27/03/15 *“DONNA, con una storia da raccontare” sala mostre IlGiulia Trieste*

28/03 -30/04/15 *PROROGA mostra “DONNA, con una storia da raccontare” sala mostre IlGiulia Trieste*

“Woman, with a story to tell”

“Donna, con una storia da raccontare”

La ricorrenza dell'8 marzo è diventata quasi un piacevole e atteso appuntamento con la proposta artistica di Armando Casalino. E sebbene da qualche anno questo incontro sia entrato quasi come una tradizione egli riesce sempre a sorprenderci.

E a farci riflettere.

Armando Casalino, artista triestino, fotografo, ha già presentato in alcune mostre opere in cui, attraverso la rappresentazione del corpo umano, è andato a esplorare i significati profondi della narrazione. Ricordo la mostra MitoLogicaMente, in cui i miti, inestricabilmente collegati alle passioni umane, ci fanno comprendere che le nostre storie individuali, seppur si svolgano nel presente, sono collegate a quelle degli uomini di ogni tempo e luogo. E ancora in ProgettoDonna dove la narrazione diventa denuncia delle gravissime problematiche che investono l'attuale condizione femminile.

In questa mostra la formula della narrazione diviene ancora più intima, affidata a persone reali che, raccontando frammenti delle loro anime, formano, come in un magico puzzle, una figura a tutto tondo di quello che è il mondo femminile oggi, di ciò che significa sentirsi donna, donna nel corpo, donna nell'anima.

Un sentimento che travalica la fisicità, sebbene si esprima in essa.

Con la sensibilità e la discrezione che lo contraddistingue, l'artista sublima i corpi illuminandoli di una luce interiore e rendendo, così, leggero, impalpabile, etereo anche ciò che può essere il fardello di una vita: una quotidianità opprimente, la pesantezza di un corpo non accettato, la sofferenza di un'identità negata, la consapevolezza di un legame indesiderato, la costrizione di un sentimento. Ma all'opposto c'è anche la consapevolezza dei valori che la femminilità porta con sé: la bellezza, la libertà, la forza interiore, la sensibilità, l'allegria e la vita.

La mostra, infatti, si snoda secondo un discorso coerente di opposizioni dove i contrasti di bianco/nero mettono in piena luce contraddizioni e ambiguità, sentimenti, emozioni e modi d'essere della situazione femminile per consentire ai protagonisti di esprimere le loro attuali situazioni portando con sé tutta la loro favola interiore.

Proprio come le fiabe queste immagini raccontano a ognuno di noi qualcosa di familiare, costruiscono un ponte con il nostro mondo interiore, riecheggiano zone d'ombra lasciate crescere incolte chissà da quanto tempo. A ciascuno la sua fiaba: ogni storia racconterà il proprio mito personale, fatto di sogni, di paure, di magie e di vittorie finali. Solo attraverso il racconto della fiaba si può giungere nel buio più fitto dove il dolore è più intricato e lì trovare per magia ciò che ci salverà e ci appagherà. In ciò sta la loro magia alchemica e il loro potere di trasformazione.

Ognuno di noi ha la sua storia. Armando Casalino ha saputo ascoltare e ora ci porge queste storie con delicatezza, come donando un fiore.

Alla luce di tutto questo, accogliamo il messaggio che ci viene inviato e pensiamo che non è tanto un'identità femminile o maschile che vogliamo festeggiare, in questa data, ma la sfida d'essere considerati innanzitutto con la dignità di “persone”. “Persone” con un percorso di vita, con le nostre scelte, con una fiaba nel cuore. Solo a questo patto possiamo augurarci “Buon 8 marzo”!!!!!!!

Rita Marizza